

DDL CARENZE, IL RISCHIO DI UNA FRATTURA INSANABILE

In questi giorni sui giornali è riportata l'ipotesi che il ddl Gerosa, fermo in aula e bloccato dall'ostruzionismo delle minoranze, possa rientrare dalla finestra in forma di regolamento emanato dalla Giunta Provinciale.

Sembra quasi inutile evidenziare come la scuola vivrebbe una scelta del genere: l'ennesima imposizione calata dall'alto.

La vicenda riguarda un provvedimento fortemente avversato in aula dalle minoranze, attraverso emendamenti e ostruzionismo, proprio perché queste ultime hanno raccolto le istanze del mondo della scuola, che ha espresso con fermezza le proprie contrarietà al provvedimento. Ora emerge l'ipotesi di intervenire ricorrendo a un trucchetto: saltare il Consiglio e imporre una modifica destinata ad avere una forte ricaduta sulla vita delle scuole e sul lavoro degli insegnanti.

Un'ipotesi simile sarebbe grave soprattutto perché svelerebbe un modo di intendere il rapporto tra politica e scuola non accettabile. La democrazia non consiste soltanto nella legittima possibilità formale di approvare una norma, ma deve essere capacità di ascoltare il dissenso e di misurarsi con le obiezioni. E questo dovrebbe valere a maggior ragione proprio perché si parla di scuola: il luogo in cui chiediamo agli studenti di argomentare, di ascoltare opinioni differenti, di confrontarsi e di essere disponibili a modificare le proprie convinzioni quando emergono ragioni più solide. Una scuola che educa al pensiero critico dovrebbe essere anche una scuola ascoltata dalla politica.

Ridurre la questione carenze alla semplice introduzione di nuovi e soffocanti adempimenti burocratici, alla responsabilizzazione dei soli docenti e allo svilimento del ruolo dello studente come protagonista del proprio percorso di crescita, rischia di produrre una frattura sempre più profonda tra il mondo della scuola e un palazzo, che appare autoreferenziale e sempre più distante dalla realtà quotidiana delle aule.

Serve una assunzione di responsabilità da parte dell'assessora: dimostri il coraggio di non imporre la sua visione a tutti i costi, ma ascolti le scuole, apra un percorso di partecipazione reale e non di facciata. Il rischio, altrimenti, è che una questione educativa finisca per diventare una questione di visibilità politica.

E sarebbe un vero peccato, sarebbe un danno pagato da chi a scuola vive ogni giorno.

Trento, 2 ottobre 2026.

DOCET

Associazione insegnanti della Provincia di Trento

Via Spolverine, 83 – 38057 Pergine Valsugana
www.docetn.it | mail@pec.docetn.it | associazione@docetn.it